

# Per Vivere

Anno 11 - N. 2 - Novembre 2006

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
FAMIGLIE CONTRO IL CANCRO  
onlus - TRENTO**



## LE TANTE VERITÀ DELL'INFORMAZIONE

*In un mondo in cui disorientamento ed incertezza predominano, l'informazione diventa sempre più una necessità per tutti... Il guaio è che l'informazione, troppo spesso, è in mano a "potenti" che la utilizzano per finalità che non hanno niente a che vedere con l'interesse pubblico. Sommersi come siamo da messaggi trasmessici da radio, televisioni, giornali, poster, volantini ed altro ancora, non abbiamo nemmeno il tempo di approfondire quanto ci viene propinato.*

*Chi tiene in mano tale potere, lo sa ed allora per costringerci a non ignorare ciò che gli interessa, condisce l'informazione di sensazionalismo, arrivando tranquillamente a falsare, a proprio tornaconto, anche la verità.*

*Esempi ne abbiamo sotto gli occhi ogni giorno. Basti vedere cosa sta emergendo circa i resoconti dai campi di guerra (Iraq, Libano e a suo tempo, Balcani), ma anche da avvenimenti che riguardano lo sport, la finanza e persino la religione.*

*Non ne rimane esclusa nemmeno la medicina: prendiamo mucca pazza e aviaria, solo per citare due casi. Per quest'ultima, fino a poco tempo fa, sarebbe stato sufficiente trovare un selvatico morto per farne una notizia sensazionalistica da prima pagina. Poi il silenzio. Non è che forse il famoso vaccino è già stato venduto ed è quindi venuto meno l'interesse commerciale che ha alimentato l'intera vicenda?*

*La sensazione è che sia un po' come la moda e quindi quale nuova epidemia dovremmo attenderci per il prossimo autunno/inverno?*

*Un notiziario come il nostro non può certo competere con i colossi dell'informazione mondiale o nazionale artefatta. Può - ed è quello che con i nostri sia pur limitati mezzi facciamo - scegliere alcune informazioni, approfondirle, verificarle e trasmetterle, per aiutare a capire meglio quello che altri vorrebbero far credere oppure per aprire nuovi orizzonti.*

*Proprio in quest'ottica, a partire da questo numero, la rivista si arricchisce di nuovi contenuti che dovrebbero costituire un ulteriore supporto per orientarsi nel pianeta cancro.*

*Riteniamo che questo sia un buon motivo per leggere "Per Vivere".*

IL DIRETTORE DELLA RIVISTA, Remo Casagrande

## RINNOVO CARICHE SOCIALI

Il 28 aprile scorso, presso la nostra sede, si è tenuta la consueta Assemblea annuale. Tra i vari adempimenti si è provveduto anche al rinnovo delle cariche sociali che di seguito riportiamo: *Presidente* Ezio Casagrande. *Vicepresidente* Marilena Dallago. *Tesoriere* Bruno Franceschini. *Consiglieri*: Franco Daltrozzo, Roberto Bonvecchio, Carmela Marsigliante, Maria Cristina Guieu. *Revisori dei conti*: Roberto Curcu, Roberto Lampariello, Lorenza Zorzi.

*Iscriviti alla nostra Associazione, iscriviti anche se il cancro non è il tuo problema. Aiutaci a migliorare la vita di chi è più sfortunato di te. C/C postale 15828387 - C/C bancario 19/079990 Cassa Rurale di Trento, Cab 8304, Abi 1816. Contattaci al seguente numero, siamo a tua disposizione: tel. e fax 0461.913755.*

*Siamo in sede a Trento, in Via Veneto 24, il martedì e il giovedì dalle ore 15.00 alle 18.00.*

*Sito internet: [www.alternativepervivere.com](http://www.alternativepervivere.com) - E-mail: [info@alternativepervivere.com](mailto:info@alternativepervivere.com)*

## DIVERSITÀ DI SOLUZIONI AL PROBLEMA CANCRO

*“A volte l’uomo inciampa nella verità ma nella maggior parte dei casi si rialza e continua per la sua strada” (W. Churchill).*

**I**l cancro è un processo degenerativo di alcune cellule impazzite che riproducendosi a dismisura e quindi in modo incontrollato invadono il corpo portando alla morte. Questa è più o meno la conoscenza che la maggior parte della gente ha circa il complesso fenomeno del cancro. Un’idea vaga avvalorata peraltro dai mezzi di informazione: giornali, televisione, ecc. che a loro volta si sono uniformati agli indirizzi del mondo accademico-scientifico.

Per quanto riguarda le possibili forme di terapia tutti conoscono la chemioterapia e la radioterapia.

Poco si sa circa le cosiddette cure o terapie paliative, se non che sono un estremo rimedio per i condannati a morte.

Molto vaghe e confuse sono le conoscenze della cosiddetta “medicina alternativa”.

È quindi inevitabile che la persona che si scopre colpita dal cancro non sia in grado, salvo rare eccezioni, di interrogarsi sulle scelte migliori da intraprendere.

Infatti, fatta la diagnosi, il paziente disorientato, smarrito o addirittura in preda al panico si affida ciecamente alle strutture ospedaliere entrando così in un meccanismo che, nel rispetto di un “protocollo”, lo sottopone, a seconda dei casi, ad intervento chirurgico, a chemioterapia, a radioterapia o a cure di tipo paliativo.

Solitamente la ricerca di soluzioni “alternative” avviene solo quando viene constatata l’inefficacia delle terapie “tradizionali”, in un’ottica di umana non rassegnazione ad un infausto destino. Il coraggio di una scelta o semplicemente la risposta all’istinto di sopravvivenza costringono comunque ad andare contro corrente poiché qualsiasi strada diversa da quelle accreditate dalla “medicina ufficiale”, è per definizione considerata inefficace, se non dannosa e comunque priva di fondamento scientifico.

In questo clima di incertezza e confusione che da sempre aleggia attorno al problema cancro, circa 15 anni fa è sorta la nostra Associazione. È sorta con l’obiettivo statutario di tutelare la libertà di cura e questo obiettivo si è finora concretizzato nel fornire aiuto e supporto a coloro che intendevano applicare il Metodo Di Bella.

Un metodo che, come ci ha insegnato il compianto prof. Di Bella, non fa del paziente un numero ma fa di ogni paziente un caso unico e come tale da trattare tenendo conto della singola specificità.

Forti di questo prezioso insegnamento in questi ultimi anni ci siamo più volte interrogati alla ricerca di una soluzione

al problema cancro che consideri l’essere umano non solo dal punto di vista biologico e quindi come un mero processo cellulare ma come un insieme ben più complesso che va al di là della manifestazione sul piano della materia. Un insieme fatto di esperienze, di pensieri, di emozioni, di gioie e di dolori, insomma quel mix che ci porta a constatare che non siamo solo corpo ma anche “Spirito”, senza con questo voler scomodare alcuna credenza religiosa.

La nostra ricerca inevitabilmente ci ha portati a constatare che non esiste un rimedio efficace, valido per tutti, ma piuttosto che vi sono tanti rimedi quanti sono i casi da trattare ed inoltre che non esistono malati che per definizione si possono dichiarare incurabili, senza con questo voler ingenerare facili aspettative.

Questa linea di pensiero ovviamente non rinnega il nostro passato caratterizzato da un impegno e un interesse a senso unico: la terapia Di Bella. Questa terapia infatti costituisce tuttora un valido punto di riferimento.

Abbiamo solo ritenuto che affrontare il problema del cancro da una sola angolazione fosse riduttivo e quindi fosse opportuno ampliare la nostra visione aprendoci all’approfondimento di altre “soluzioni”, pur consapevoli che il prof. Luigi Di Bella non condivideva soluzioni diverse dal Metodo Di Bella.

Da questa premessa circa un paio di anni fa è partito lo studio e la sperimentazione della “Nuova Medicina” scoperta dal dott. Rike Geerd Hamer. Si tratta di un sistema di “diagnosi” (non quindi di una vera e propria terapia) che, come abbiamo avuto modo di constatare, può portare a dei risultati insperati.

Più recentemente abbiamo iniziato anche l’approfondimento e la sperimentazione della biofisica applicata alla medicina e cioè in pratica l’utilizzo di particolari campi elettromagnetici, con risultati che già ora possiamo definire molto interessanti.

Di tutto questo e di altro ancora ci stiamo interessando stimolati dall’ambizioso obiettivo di diventare punto di riferimento per quanti vorranno percorrere nuove vie.

A partire da questo numero della rivista dedicheremo quindi spazio anche a nuove tematiche certi che nella pluralità di informazione e nel rispetto delle volontà e delle scelte di ognuno sta la formula per realizzare la vera tutela del diritto di libertà di cura.

Il Presidente Ezio Casagrande

## L'UOMO "ELETTROMAGNETICO"

Una nuova visione che apre interessanti prospettive nel campo della medicina

**O**gni nuova idea attraversa tre fasi. All'inizio la derisione, poi una forte opposizione. Infine tutti si chiederanno "come mai non ci abbiano pensato prima" e, per primi, gli oppositori si vanteranno della scoperta.

### L'uomo come sistema meccanico/chimico

L'uomo può essere considerato come una macchina fatta di leve, tubi, tiranti e pompe ed un chirurgo, come un meccanico, può intervenire per ripararne alcuni guasti.

È vero anche che il corpo umano è uno straordinario sistema biochimico in cui i farmaci possono giocare un ruolo importante. La moderna medicina si fonda esclusivamente su questo paradigma meccanico/chimico e non concepisce altre soluzioni.

### Il campo elettromagnetico terrestre

La nostra specie si è evoluta sulla terra, un pianeta in cui sono presenti aria, acqua, sostanze chimiche e organiche.

Tuttavia vi è un altro elemento onnipresente che negli ultimi decenni si è scoperto giocare un ruolo fondamentale nella nostra esistenza. Si tratta del campo elettromagnetico terrestre o magnetosfera che avvolge tutto il pianeta e si comporta come uno scudo che protegge tutti gli esseri viventi dalla radiazione cosmica. Non solo, nel campo magnetico terrestre sono normalmente presenti una gamma di frequenze che i ricercatori considerano sempre di più come necessarie alla vita. Questa scoperta avvenne dopo l'inizio dei voli spaziali. I primi astronauti che lasciarono l'atmosfera terrestre e quindi la "magnetosfera" anche solo per pochi giorni, presentavano dei sintomi tipici dell'invecchiamento. La soluzione a quei problemi avvenne con l'inserimento nelle navicelle spaziali di generatori di campo magnetico permanente e variabile.

### L'uomo "elettromagnetico"

Accanto alla visione più tradizionale della medicina, da alcuni anni molti ricercatori propongono un nuovo modello in cui l'uomo è considerato oltre che come sistema meccanico/chimico anche dal punto di vista elettromagnetico.

Questa concezione ha favorito l'impiego della fisica nel campo della medicina.

Infatti nei primi anni ottanta un ricercatore americano

di nome Liboff, compì un esperimento scientifico fondamentale, combinando due campi magnetici: uno permanente dell'intensità del campo magnetico terrestre e l'altro variabile generante una certa frequenza (ionorisonanza ciclotronica). Egli dimostrò che questi campi opportunamente modulati erano in grado di influenzare il metabolismo nelle cellule umane aumentando lo scambio di determinati elettroliti cioè particelle dotate di carica elettrica (Calcio, sodio, potassio...) attraverso le membrane cellulari e quindi di modificarne positivamente il potenziale elettrico. Questi esperimenti furono in seguito confermati da altri ricercatori in diverse parti del mondo.

### La membrana cellulare come un condensatore elettrico

Ma perchè è così importante influenzare positivamente il potenziale elettrico delle membrane cellulari?

Mentre nella membrana di una cellula sana il potenziale elettrico "a riposo" è di circa -70/-90 millivolt in una cellula malata il potenziale elettrico è molto più basso -40/-50 mV per arrivare ai -15/-20 mV di una cellula tumorale.

In tal senso tutte le terapie in grado di incrementare i potenziali elettrici possono contribuire a migliorare il metabolismo cellulare.

### Nuovi esperimenti con l'elettromagnetismo per nuove applicazioni

Diversi laboratori in varie parti del mondo hanno compiuto esperimenti con i campi magnetici ed anche in Italia, nella seconda metà degli anni novanta, un gruppo di ricercatori guidato dal Prof. Preparata, riprodusse questi esperimenti e ne fornì un modello scientifico matematico (On the "unreasonable" effects of ELF magnetic fields upon a system of ions - Bioelectromagnetics 23:522-530 (2002).

I risultati di quelle ricerche furono utilizzati per realizzare apparecchiature per applicazioni terapeutiche sull'uomo.

Ma quali sono le applicazioni pratiche dell'elettromagnetismo a scopo terapeutico?

### Campi magnetici in medicina, i risultati pratici

È noto che l'utilizzo di campi magnetici favorisce la rigenerazione del tessuto osseo, per questa ragione

molti ospedali da diversi anni utilizzano la magnetoterapia nei reparti di ortopedia per trattare fratture, ritardi di consolidamento e pseudoartrosi.

***Più recentemente molti ricercatori in varie parti nel mondo hanno iniziato a sperimentare l'uso di dispositivi elettromedicali che generano deboli campi magnetici pulsati (ionorisonanza ciclotronica), non solo per i problemi osteo articolari (artrosi, artrite, osteoporosi...), ma anche come terapia per ridurre il dolore e le infiammazioni dei tessuti molli e favorire i processi rigenerativi in chirurgia, nei traumi, edemi ed ematomi così come per migliorare la microcircolazione e il tono dei pazienti, con risultati molto soddisfacenti.***

Una ricerca condotta da medici e biologi guidati dal Prof. R. Rossi del dipartimento di medicina sportiva dell'Università di Perugia, ha dimostrato anche che questi particolari campi magnetici erano in grado di modificare positivamente la bilancia ossidativa nei soggetti trattati.

Questa scoperta, da alcuni ricercatori è considerata molto importante per i malati di cancro. Infatti, quando questi pazienti sono sottoposti a chemioterapia, presentano una massiccia alterazione della ca-

pacità antiossidante endogena, con un incremento considerevole dei radicali liberi e come conseguenza la comparsa di disturbi quali nausea, dolori osteoarticolari, alterazioni del ritmo sonno/veglia e della peristalsi intestinale.

Si tratta di una metodica che è oggetto di studio e applicazione anche da parte di altri centri di ricerca; in particolare, il Dr. Edoardo Rossi del dipartimento di ematologia Day Hospital dell'Ospedale San Martino di Genova, da alcuni anni sta applicando la ionorisonanza ciclotronica come supporto per ridurre gli effetti collaterali della chemioterapia e per migliorare la qualità di vita delle persone malate di linfoma. Gli interessanti risultati sono raccolti in un lavoro attualmente in attesa di pubblicazione.

### **Una speranza dalla biofisica**

Questi ed altri lavori sembrano indicare come l'impiego della biofisica in medicina (nella fattispecie della ionorisonanza ciclotronica) gestibile attraverso applicazioni semplici e non invasive, possa fornire uno strumento in più ai medici e un valido aiuto ai pazienti per un miglioramento tangibile della qualità di vita.

*Valerio Dallago*

## **Pubblicato un lavoro scientifico del prof. Luigi Di Bella**

Sulla rivista scientifica internazionale "Neuro Endocrinology Letters" è stato pubblicato l'articolo "Aspetti chiave della fisiologia della melatonina: trent'anni di ricerche" che racchiude le più importanti acquisizioni scientifiche fatte dal prof. Luigi Di Bella sull'azione della melatonina e in particolare sul suo utilizzo nelle malattie del sangue e nei tumori. L'articolo è stato curato dal dott. Luciano Gualano che tuttora presta la propria opera presso il laboratorio privato di fisiologia che appartenne al prof. Di Bella. Attualmente è impegnato nell'esame e nell'archiviazione di una copiosissima documentazione scientifica e clinica.

## **PROGRAMMA CONFERENZE**

Per approfondire gli argomenti che sono stati affrontati su questo numero della Rivista abbiamo organizzato 4 incontri che si svolgeranno secondo il seguente programma:

- **lunedì 15 gennaio 2007:** La guarigione come risultato del processo di "comprensione" della malattia (Relatore Marilena Dallago - Vicepresidente A.N.F.C.C.); introduzione alla "Nuova Medicina" del dott. R.G. Hamer (Relatore Ezio Casagrande, Presidente A.N.F.C.C.);
- **lunedì 22 gennaio 2007:** Approfondimento della "Nuova Medicina" del dott. R.G. Hamer (Relatore Ezio Casagrande, Presidente A.N.F.C.C.);
- **lunedì 12 febbraio 2007:** L'uso dei campi magnetici in medicina come supporto nelle terapie in campo oncologico (Relatori dott. Edoardo Rossi e dott. Francesco Raggi);
- **martedì 20 febbraio 2007:** Indirizzi generali sulla terapia biologica dei tumori (dott. Giuseppe Di Bella); La terapia biologica nei tumori polmonari (dott. Achille Norsia);
- **lunedì 26 febbraio 2007:** L'uso del gioco e delle discipline artistiche come strumento terapeutico per affrontare il cancro e le gravi malattie dell'infanzia (Relatore Paola Meina, Artoterapeuta).

Gli incontri si terranno presso la Sala della Circoscrizione Oltrefersina del Comune di Trento, in via Clarina n. 2/1, con inizio alle ore 20,15. La partecipazione è libera e gratuita.

## LA “NUOVA MEDICINA” DEL DR. R.G. HAMER

**L**il 16 agosto del 1978 il principe ereditario Vittorio Emanuele litigò con un medico romano davanti all'isola di Cavallo, in Corsica, e decise di far valere le sue ragioni sparando con un fucile. Un colpo attraversò la paratia di una barca ormeggiata vicino dove stava dormendo un ragazzo tedesco. Si chiamava Dirk Hamer, figlio di un medico tedesco (ginecologo, oncologo), il dr. Ryke Geerd Hamer.

Dopo quattro mesi di agonia il ragazzo morì tra le braccia del padre. Ad un mese dalla sua morte, al dr. Hamer venne diagnosticato un tumore al testicolo. Egli non poté fare a meno di correlare questo tumore con la perdita del figlio e quindi dedusse che la sua malattia non poteva essere solo una coincidenza di una cellula impazzita o di un DNA programmato al tumore.

Fu così che, cominciò a chiedere alle sue pazienti malate di tumore se avessero subito qualche trauma analogo. Ne ebbe conferma; la sua intuizione si rivelò quindi esatta e dopo anni di studi e verifiche, a partire dal 1981, cercò di divulgare al mondo la sua scoperta. In fondo era una scoperta molto semplice e cioè la **connessione esatta tra psiche, cervello e organo malato**, in funzione di altrettante semplici leggi biologiche (5 leggi)

La prima di queste 5 leggi biologiche è nota come la **“legge ferrea del cancro”**.

In sintesi, secondo questa legge il cancro è causato da un trauma o conflitto emotivo che ci coglie impreparati, ci prende in contropiede, un trauma che viviamo in solitudine, rimuginando continuamente il problema senza trovare una soluzione.

Questa particolare forma di esperienza emotiva attiva il cervello che mette in moto uno speciale programma biologico che nel corso dell'evoluzione ha elaborato e memorizzato al fine di garantire la sopravvivenza dell'individuo. Il cervello, attingendo però a questo programma che è arcaico, non quindi al passo con la recente rapidissima evoluzione dell'essere umano, non è in grado di distinguere tra emergenze reali e simboliche, tra situazioni vere e traslate, con la conseguenza che il cancro da risposta utile e intelligente dell'organismo si trasforma in grave problema.

**L'intensità del trauma o conflitto emotivo determina la gravità della malattia mentre il tipo di emozione determina la sua localizzazione nel corpo; la sua soluzione in forma “biologica” (e non psicologica) determina la guarigione.**

**Senza “conflitto” non vi è quindi malattia; rendersene conto è il primo passo verso una possibile guarigione.**

Il dott. Hamer ha lavorato su più di diecimila casi ampliando nel tempo le sue scoperte ed approdando ad un sistema non invasivo che, pur essendo di tipo diagnostico (quindi non una vera e propria terapia), può essere di grande efficacia. I risultati positivi conseguiti e rigorosamente documentati non sono però bastati ad evitargli i soliti problemi con la giustizia da parte del sistema medico dominante; Hamer, a causa della sua attività sanitaria considerata non ortodossa, è stato espulso dall'Ordine dei medici, poi condannato per esercizio abusivo della professione ed infine anche incarcerato. Anche la “Nuova Medicina” del dr. Hamer viene osteggiata e si cerca di impedirne la divulgazione sulla base della solita polemica, di scientifico – non scientifico, che si ripete ogni volta di fronte ai grandi cambiamenti che possono derivare da nuove scoperte (per ulteriori informazioni consultate il sito: [www.nuovamedicina.com](http://www.nuovamedicina.com)).

### PILLOLE DI SAGGEZZA

*Credevo che il mio viaggio  
fosse giunto alla fine  
mancandomi oramai le forze.*

*Credevo che la strada  
davanti a me  
fosse chiusa  
e le provviste esaurite.*

*Credevo che fosse giunto il tempo  
di trovare riposo  
in una oscurità pregna  
di silenzio.*

*Scopro invece che i tuoi progetti  
per me non sono finiti  
e quando le parole ormai vecchie  
muoiono sulle mie labbra  
nuove melodie nascono dal cuore;  
e dove ho perduto le tracce  
dei vecchi sentieri  
un nuovo paese mi si apre  
con tutte le sue meraviglie.*

**- Da Gitanjali -**

## IL CANCRO NELL'INFANZIA

### L'uso del gioco e delle discipline artistiche come strumento terapeutico

**C**i troviamo di fronte ad una delle esperienze più dure da accettare e da comprendere. Affrontare la malattia e il dolore di un figlio o di un bimbo in generale richiede una forza che spesso sembra impossibile da trovare.

E i bimbi si trovano costretti a dimenticare, giorno dopo giorno, la vita normale e l'affacciarsi al mondo con la gioia delle nuove scoperte. Conoscono invece il dolore, il ricovero ospedaliero e cure spesso invasive.

Per "comprendere" ciò che sta accadendo e per consentire ai bimbi di trovare risorse di guarigione bisogna affidarsi a linguaggi adatti e specifici.

Ho avuto occasione di vivere incontri determinanti per la mia vita e per la mia professione proprio là dove combattendo contro il senso di sgomento e di impotenza ho cercato di "recar cura" utilizzando consapevolmente gli strumenti comunicativi propri dell'infanzia.

Il bimbo malato rimane bimbo e come un bimbo si esprime, cerca, scopre e se si opera affinché le fresche forze infantili possano esistere ed esprimersi anche nel dolore più grande, saranno proprio loro che ci forniranno le giuste indicazioni terapeutiche e al tempo stesso ci insegneranno il rispetto della volontà del piccolo paziente.

L'uso del gioco come strumento terapeutico porta alla luce quali siano le modalità del bimbo per risolvere i momenti di crisi della malattia ed indica con precisione le vie di cura più adatte ... passo dopo passo.

Una bambola di pezza da coccolare, da curare, con cui parlare, a cui raccontare i segreti può diventare, se la si usa con consapevolezza, un concreto aiuto affinché il nostro bimbo esprima "il senso" di ciò che sta succedendo e grazie ad essa l'adulto ed il bimbo insieme possono essere condotti in un profondo cammino di conoscenza reciproca.

Esistono fiabe che nelle immagini suscitate in chi le ascolta racchiudono sostanza curativa: "pane per l'anima". Forza interiore è sinonimo di energia portata nella vita.

Innumerevoli possibilità sono inoltre racchiuse nelle diverse discipline artistico terapeutiche indirizzate all'infanzia. Basti pensare, ad esempio, alla pittura ad acquerello e a tutte le relazioni tra i colori e le funzionalità organiche, oppure al disegno infantile che non solo esprime in termini chiari realtà interiori ma si rivela anche uno strumento descrittivo dei punti del corpo sofferenti.

Spesso purtroppo, l'uso della televisione e dei cartoni animati è diventato "il sedativo" più comodo. Il bimbo, apparentemente sereno ... non si lamenta ... ma oltre l'apparenza è ridotto ad una passività. Questo inibisce le

sue risorse interiori indispensabili al processo di reazione alla malattia.

Grazie ad interventi mirati alla vera comunicazione, considerando il bimbo nella sua totalità scoprendo ciò che la sua parte più profonda ricerca nell'esperienza del dolore si può identificare, curare, alleviare, trasformare proprio ciò che si cela dietro ad esso e che generalmente ne è la causa. I bambini ci amano e per l'amore che provano per noi adulti mettono in atto notevoli risorse per accontentarci e renderci felici anche nascondendo le motivazioni profonde che risiedono dietro la malattia specie quando ci vedono soffrire per causa loro.

Se l'adulto coinvolto in questa esperienza riuscisse a trasformare le sue ansie e le sue preoccupazioni, in capacità di leggere coraggiosamente i messaggi che arrivano dal bimbo assolverebbe la funzione di un farmaco, nel senso che potrebbe concretamente e scientificamente aiutarlo sulla strada della guarigione e anche nel difficile percorso che lo può portare alla morte.

Questo particolare modo di relazionarsi col bimbo consente di alleviare il suo dolore; quel dolore forse non esplicito ma non meno devastante specie quando non viene ascoltato o capito.

Non basta anche se è indiscusso valore, lo slancio volontario di uomini e donne che giocano con i bimbi malati: per i bimbi il gioco è serio al pari del lavoro per l'adulto. Non basta raccontar loro storielle o farli ridere perché in ogni storia che noi raccontiamo loro essi raccolgono immagini e significati che sono essenziali per la loro vita interiore.

Se la medicina fosse in grado di superare il preconcetto che in ciò che è "infantile" non risiede alcuna seria possibilità terapeutica e si rendesse invece conto che è indispensabile utilizzare il linguaggio adatto per comprendere come curare, come portare a buon fine terapie che se non accolte ed accettate dall'individuo creano solo nuovo dolore; se si desse il giusto spazio a possibilità professionali (e alle relative profonde ricerche) che hanno strumenti adatti a tradurre bisogni e indicazioni si porrebbe fine a certe forme di violazione del diritto all'infanzia e si darebbe concreto sostegno a quegli adulti che dimenticano di guardar negli occhi i bimbi malati e grazie a questo velo prodotto dall'angoscia rischiano di compromettere la possibilità di stare insieme accettandosi, e aiutandosi curando affinché non vada perso il profondo senso racchiuso in ogni malattia, in ogni dolore, in ogni morte fin del più piccolo tra gli uomini.

*Paola Meina, Arte Terapeuta*